

Si vogliono i bambini e si licenziano le mamme

di **GIOVANNI PETTA**

SEMPRE più difficile immaginare una inversione di tendenza del saldo demografico della provincia di Isernia. Sempre più difficile, nonostante il cumulo di vuote parole pronunciate ogni giorno sul tema. Che senso ha migliorare le vie di comunicazione, evitare le fonti energetiche inquinanti, preoccuparsi della promozione dell'immagine del territorio su scala nazionale se non si esulta ad ogni nuova nascita? Che senso la santificazione proclamata della maternità se poi si evita l'assunzione delle donne prossime al matrimonio o sposate da poco per il timore del periodo di gravidanza? Che senso ha tutto ciò se non si rinnovano i contratti alle mamme che rientrano al lavoro da due o tre gravidanze consecutive? Succede proprio questo nella provincia di Isernia. Succede e, probabilmente, tali notizie non arrivano soltanto nelle redazioni dei giornali. Arriveranno anche nelle sedi dei sindacati, nelle segreterie dei partiti che si dicono di opposizione, negli ispettorati del lavoro e negli assessorati competenti. Si spera in una loro profonda riflessione estiva su tale argomento e su un intervento pronto ed efficace. Così che la maternità non venga più sentita come un peso, come una vergogna.